



L'Unità

LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Billy Wilder
«Quando la moglie è in vacanza»
con M. Monroe T. Ewell



ANNO 74. N. 9 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 11 GENNAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000



Travolti dalla frana Morti sulla Sorrentina, auto in mare

■ NAPOLI. Una frana imponente sulla statale sorrentina tra Castellammare di Stabia e Vico Equense ha travolto ieri sera almeno una ventina di auto in transito. Un grosso costone roccioso si è staccato dalla montagna precipitando sulla strada e poi fino in mare travolgendo le macchine e due casette forse abitate. I morti potrebbero essere numerosi. Fino a tarda sera i corpi recuperati erano cinque, mentre una decina di persone erano state ricoverate nel vicino ospedale di Castellammare di Stabia. Almeno due auto potrebbero essere state trascinate in mare. Immediati i soccorsi, ma le difficili condizioni atmosferiche hanno reso difficile il loro compito. Numerose motovedette hanno lavorato per accertare se vi fossero vittime in mare. È questo il tragico epilogo di 50 ore ininterrotte di pioggia caduta su Napoli e la Campania che hanno provocato ferimenti, allagamenti e voragini. A Napoli molti automobilisti sono rimasti bloccati per ore

dall'acqua soprattutto nelle zone periferiche completamente allagate e sotto l'incubo delle voragini. I vigili del fuoco hanno risposto a centinaia di telefonate di soccorso, ma sono riusciti a intervenire soltanto nei casi di estrema necessità. Il sindaco della città partenopea Antonio Bassolino, ha inviato una lettera al Prefetto Achille Catalani per richiedere da parte del Governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'area napoletana.

VITO FAENZA
A PAGINA 9

Denuncia del Pg della Cassazione. Scontro sul segreto istruttorio Italia senza giustizia Più reati, più impunità Piano Flick, vacilla la pena concordata

■ ROMA. Qualcosa si muove, ma i «mali incancreniti» che affliggono il sistema giudiziario italiano sono lungi dall'essere superati: dalla lentezza della giustizia civile alla difficoltà di far fronte in maniera adeguata all'«illegalità che pervade il paese». La nostra giustizia, insomma, troppo spesso «genera sofferenza». Questo il quadro della situazione tracciato in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dal procuratore generale presso la Cassazione, Ferdinando Zucconi Galli Fonseca. Restano impuniti in media l'83,1% dei delitti denunciati. Gli omicidi tentati e consumati sono stati 2.900 (più 6,4 per cento) le rapine 47mila, con un calo del due per cento, mentre più o me-

no stabile è il livello delle estorsioni (7.700, meno 0,15). In crescita le denunce di violenze carnali ed atti di libidine violenti: più 6,3 per cento. Polemiche, da parte del procuratore, con i giornalisti: le nove pagine dedicate ai danni provocati dall'informazione hanno già innescato le prime polemiche. Intanto il governo va avanti e vara il disegno di legge sui riti alternativi. «Non ci presenteremo in Parlamento in modo chiuso», commenta Prodi. E Flick, rispondendo alle polemiche, annuncia a sorpresa che è pronto a «rinunciare all'attuazione economica e all'applicazione della pena concordata se il Parlamento ritenesse di non doverle seguire».

NINNI ANDRIOLO GIANNI CIPRIANI
ALLE PAGINE 3 e 4

L'ARTICOLO

Lotteria, restituite il maltolto

MAURIZIO COSTANZO

CHISSÀ di cosa avremmo parlato sui giornali se non c'era il fatale errore della macchinetta della Lotteria Italia. D'altra parte in un paese un po' sudamericano come il nostro, alla continua ricerca di una munifica dea bendata che si appalesi nel Totogol, nel Totocalcio, nel «Gratta e vinci», un disservizio del genere non può che creare allarme. Di qui, una pioggia di articoli di fondo e di servizi anche, se vogliamo, esagerati. Il più stravagante fra tutti gli intervistati ci è apparso il Direttore dei Monopoli Del Gizzo, il quale ha dichiarato: «I commissari probabilmente erano abbagliati dalle luci della televisione». Eravamo in pensiero: non si era ancora, in questa circostanza, aggredita la televisione. Il Direttore ha pronta

SEGLUE A PAGINA 9

NELL'INTERNO

Gerardo D'Ambrosio

«La confessione è pregiudiziale»

MARCO BRANDO
A PAGINA 4

Congresso del Ppi

Bianco si ritira via libera a Marini

RITANNA ARMENI
A PAGINA 5

Antonio Maccanico

«Ora può crescere il centro dell'Ulivo»

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 5

Prodi: «Nessun attacco alle pensioni. Lo Stato sociale si cambia tutto insieme»

La Borsa continua a volare Via libera agli aiuti per il rilancio delle imprese

IL COMMENTO

Modello italiano

GIANNI ROCCA

SIAMO SPESSO e giustamente rimproverati, noi italiani, di badare troppo ai fatti di casa nostra, di ritenere l'ombelico del mondo, di non cogliere tempestivamente le novità che si producono altrove, di perdere il contatto con la realtà internazionale. Bene. Andiamo all'estero, questa volta in Germania. Quel paese, orgoglioso della propria modernità, efficienza e ordine, provvisto di una moneta, il marco, più pesante di un panzer, di una Banca centrale occhiuta e rigorosa, di ministri economici e di uffici studi finanziari sempre pronti a colpire in picchiata - come gli Stukas di un tempo - i ritardi e le imperfezioni del resto d'Europa, dell'Italia soprattutto, ha chiuso il 1996 con oltre quattro milioni di disoccupati, pari all'undici per cento della forza lavoro, e dunque quasi in linea con gli indici di Francia, Italia e Spagna. Si tratta per i tedeschi del record negativo in questo dopoguerra. Se si passa poi al confronto con i famosi tetti di Maastricht, la cui inosservanza ci viene continuamente contestata, in particolare dal commissario europeo Mario Monti, nemmeno la Germania presenta le carte in regola: il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo si situa al 3,9 per cento, con lo sfioramento di quasi un punto (peggio dell'Italia), e quello fra debito complessivo e Pil al 60 per cento. Come è stato fatto notare, se già esistesse la moneta unica, e fosse in vigore il patto di stabilità fortemente voluto proprio da Bonn, la Germania dovrebbe pagare una multa di circa undicimila miliardi di lire all'Unione europea. Lungi da noi la tentazione del mal comune mezzo gaudio o di facili polemiche ritorsive. Anche perché dalla Germania abbiamo ancora e molto da imparare. In quel paese difatti le analisi preoccupate sul come affrontare situazioni difficili, non scendono mai nel «catastrofismo» proprio di casa nostra, della rissa generalizzata, nella contrapposizione violenta fra di

SEGLUE A PAGINA 2

■ Nuovo boom per piazza Affari. Ieri la Borsa ha vissuto un'altra giornata memorabile con l'Indice Mibtel a +2,87% e scambi record per oltre 2.200 miliardi (il secondo risultato storico di sempre). Decisivi gli investimenti dei fondi italiani ed esteri. Ad infiammare la Borsa ci hanno pensato soprattutto le azioni Fiat sull'onda dei dati positivi delle immatricolazioni automobilistiche di dicembre (+12%). Intanto il consiglio dei ministri approva un pacchetto di incentivi da 12mila miliardi per le piccole e medie imprese e dispone il finanziamento per gli interventi nelle aree depresse (altri 15mila miliardi). Prodi frena sulla riforma previdenziale: «Vogliamo riformare lo Stato sociale tutto insieme». I segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono a Prodi di intervenire sui metalmeccanici.

PIERO DI SIENA DARIO VENEGONI
ALLE PAGINE 17 18 e 19

Socialisti
sotto accusa
Bulgaria
Assalto
al
Parlamento

A PAGINA 14



■ SEUL. Il dialogo sembrava vicino, anche per l'intercessione in extremis del governo, invece lo scontro sociale in Corea del sud è esploso violentemente col tentativo suicidio di un operaio che protestava contro la nuova legge sul lavoro e con la decisione della Hyundai di chiudere a tempo indeterminato i cancelli bloccando la produzione. L'uomo che si è dato fuoco, Chung Jae Sung di 34 anni, lo ha fatto mentre la polizia attaccava con getti di lacrimogeni e colpi di manganello un corteo di operai della grande azienda automobilistica. I sindacati hanno rilanciato gli scioperi e rigettato il mandato di comparizione del tribunale che accusa i suoi capi di sedizione, mentre la Hyundai ha proclamato la serrata. Sulla situazione sindacale in Corea il parere di Bruno Trentin.

GABRIEL BERTINETTO BRUNO UGOLINI
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Rubik

COME SE NON CI FOSSE già abbastanza casino, è tornato Cossiga. Coerente con il suo stile ansioso e bizzarro, ha introdotto nel dibattito sulle riforme un elemento dalla logica così contorta che il cubo di Rubik, al confronto, è uno scherzetto: «far mancare i due terzi nel secondo voto sulla Bicamerale in modo che si apra la strada a un referendum che possa dare legittimazione costituente alla Bicamerale anche se la Bicamerale non è la Costituente». Altro che piccolo, altro che urla: Cossiga adesso agisce come un hacker, i pirati elettronici che sanno come introdurre virus letali nei sistemi di comunicazione. Sa quali tasti schiacciare per fare danni. Esperto come nessun altro di *soft-ware* istituzionale, gli mancava solo, per colpire duro, lo *hard-ware*, la macchina da cavalcare per le sue allegre incursioni devastatrici.

Lo ha trovato in Gianfranco Fini, suo docile ammiratore dai tempi del Colle. Oppure, se non avete dimistichezza con le metafore telematiche: se Cossiga è Rubik, Fini è il suo cubo. Rischia dolorose slogature.

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

NATURA MIX®
Energia naturale al 100%
per la tua giornata



LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA